

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-03038 Ginoble: Reintegro degli stanziamenti alle aree della provincia di Teramo colpite dagli eccezionali eventi atmosferici del 6 e 7 ottobre 2007 .....	57
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	69
5-03246 Pes: Costruzione di un immobile della Guardia di Finanza ad Oristano .....	57
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	70
5-03460 Vannucci: Sui ritardi per la realizzazione della Fano-Grosseto E-78 .....	57
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	73
5-03542 Tommaso Foti: Sulla pericolosità che caratterizza la strada statale 45 di Val Trebbia, tratto Bobbio e Gorreto .....	57
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	74

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	58

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni relative all'ambiente .....	64
5-03631 Mariani: Misure urgenti per evitare l'aggravamento della situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania .....	64
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	76
5-03633 Piffari: Iniziative urgenti per scongiurare il rischio di sospensione del servizio di vigilanza, prevenzione e abbattimento degli inquinanti del mare .....	65
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	79
5-03630 Guido Dussin: Finanziamento degli interventi di risanamento ambientale previsti dall'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 .....	65
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	81
5-03632 Libè: Iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento delle acque marine nell'area dei Campi Flegrei .....	66
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i> .....	83

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Atto n. 279 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	66
ERRATA CORRIGE .....	68

## INTERROGAZIONI

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 9.30.**

**5-03038 Ginoble: Reintegro degli stanziamenti alle aree della provincia di Teramo colpite dagli eccezionali eventi atmosferici del 6 e 7 ottobre 2007.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tommaso GINOBLE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario. Fa presente che il fondo in questione era stato istituito per tre anni presso il Ministero dell'ambiente per favorire la ripresa delle zone colpite dall'eccezionale evento alluvionale e frangoso che aveva interessato la costa teramana. Dopo avere stigmatizzato la mancata disponibilità delle risorse sul bilancio della direzione generale competente del Ministero dell'Ambiente per l'anno 2009, ritiene non rispondente alle aspettative di reintegro l'impegno che il rappresentante del Governo si è assunto nel senso di trasferire al Commissario delegato ogni ulteriore risorsa che dovesse rendersi disponibile rispetto a quelle attribuite.

**5-03246 Pes: Costruzione di un immobile della Guardia di Finanza ad Oristano.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Caterina PES (PD), replicando, prende atto dell'attenzione del Governo al tema evidenziato nella sua interrogazione, predisposta per cercare di comprendere i motivi del mancato completamento dei lavori e dell'aumento dell'importo complessivo del contratto di appalto. Constata che il rapporto con il soggetto aggiudicatario è stato risolto, che i lavori sono fermi da luglio 2010 e che le spese sostenute sono superiori a quelle previste. Invita il rappresentante del Governo a prestare una particolare attenzione al tema dei lavori pubblici, stante che il caso della caserma della Guardia di finanza di Oristano è purtroppo emblematico di una specifica modalità di gestione dei lavori pubblici.

**5-03460 Vannucci: Sui ritardi per la realizzazione della Fano-Grosseto E-78.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Massimo VANNUCCI (PD) prende atto della risposta fornita dal sottosegretario che si limita a fornire il quadro emerso nella riunione del 13 ottobre scorso nella quale il Governo si è impegnato affinché l'opera in esame possa essere completata entro breve tempo. Rileva, però, che resta ancora incerto il quadro delle risorse finanziarie a disposizione perché l'impegno possa tradursi in fatti concreti; al riguardo ricorda che la relazione appro-

vata dalla VIII Commissione sulla decisione di finanza pubblica, alla quale risulta annesso l'Allegato Infrastrutture, menziona il completamento della rete stradale Fano-Grosseto tra le opere prioritarie e che di tale relazione si fa menzione nella risoluzione approvata dall'Assemblea sulla Decisione di finanza pubblica. Si augura, pertanto, che nei documenti di bilancio che la Camera si appresta ad esaminare possano essere reperite le necessarie risorse economiche per il completamento dell'opera in questione.

**5-03542 Tommaso Foti: Sulla pericolosità che caratterizza la strada statale 45 di Val Trebbia, tratto Bobbio e Gorreto.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Roberto TORTOLI, *presidente*, cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 10.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 10.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**

**C. 3779 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Roberto TORTOLI, *presidente*, ricorda che mercoledì 20 ottobre sono stati assegnati i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) » (C. 3778) e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 » (C. 3779).

Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà, peraltro, procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Fa presente, inoltre, che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esami-

nerà lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 2 limitatamente alle parti di competenza), nonché lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 9) nonché lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 10 limitatamente alle parti di competenza).

L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

La Commissione potrà esaminare inoltre gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in Commissione bilancio.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

La Commissione prende atto.

Roberto TORTOLI, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare ai lavori odierni, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi sul disegno di legge di stabilità e sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011. Svolgerà, pertanto, una relazione congiunta su tali provvedimenti, distinguendo il complesso delle misure nelle quali si estrinseca la manovra nei tre grandi settori (infrastrutture, ambiente e protezione civile) di competenza della VIII Commis-

sione. Tuttavia, prima di passare all'esame delle relative tabelle, ritiene opportuno soffermarsi sulle novità introdotte dalla recente legge di contabilità, con l'obiettivo di chiarire la portata della manovra, nonché gli effetti che da tale manovra discendono anche per i settori di competenza della Commissione.

Com'è noto, infatti, la nuova legge di contabilità (legge n. 196 del 2009) ha riformato gli strumenti e le procedure di finanza pubblica, delineando una nuova configurazione del ciclo della programmazione degli strumenti di bilancio e ha previsto una correlazione della legge di stabilità con il carattere triennale della manovra. Si prevede, infatti, che tale legge debba contenere norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato nel bilancio pluriennale.

Il suo contenuto tipico, parzialmente innovato rispetto alla normativa previgente, conferma l'esclusione delle norme di delega e di quelle a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, nonché gli interventi di natura localistica o microsettoriale. L'abrogazione integrale della legge di contabilità n. 468/1978 ha inoltre comportato la soppressione implicita della disposizione che prevedeva la possibilità di inserire nella finanziaria norme finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia.

Al disegno di legge di stabilità viene allegato, a fini conoscitivi, un prospetto riepilogativo degli effetti triennali sui saldi di finanza pubblica derivanti dalla manovra adottata. Tale prospetto deve essere aggiornato sulla base delle modifiche apportate in sede di esame parlamentare al disegno di legge di stabilità e successivamente allegato alla legge di stabilità medesima.

La nuova struttura della legge di stabilità recepisce la classificazione delle voci di bilancio presentata per la prima volta con il disegno di legge finanziaria per il 2008 e pertanto le disposizioni normative in essa contenute devono essere, di regola, articolate per missione e devono indicare il programma cui si riferiscono.

Sottolinea, inoltre, che la legge di stabilità costituisce a tutti gli effetti uno strumento ispirato al metodo della programmazione secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge di contabilità. Tra gli strumenti di programmazione il predetto articolo elenca altresì i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. È da segnalare in proposito che nella risoluzione relativa alla Decisione di finanza pubblica 2011-2013 approvata dalle Camere non vi è tuttavia indicazione dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica da adottare entro i termini prestabiliti.

In ordine a tale circostanza rammenta, tuttavia, che – come precisato nella relazione illustrativa al provvedimento – il disegno di legge di stabilità in esame non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica atteso che la manovra per il triennio 2011-2013 è stata effettuata con il decreto-legge n. 78 del 2010, approvato la scorsa estate, che ha anticipato la correzione dei saldi per assicurare il rispetto degli obiettivi programmatici già fissati in sede di aggiornamento del Patto di stabilità e crescita europeo. Le misure contenute nel decreto legge, che vengono richiamate anche nella Decisione di finanza pubblica, oltre a comportare un marginale impatto nel 2010, determinano una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 ed a circa 25 miliardi in ciascuno degli anni 2012 e 2013, pari allo 0,75 per cento del PIL nel 2011 ed a circa l'1,5 per cento nel 2012 e nel 2013. La manovra lorda risulta ovviamente di importo più elevato, in quanto comprendente anche le risorse destinate a misure espansive, in particolare per l'anno 2011, ed ammonta a 17,8 miliardi per il 2011, 27,5 miliardi nel 2012 e 27,8 miliardi nel 2013.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Ambiente, segnala che l'articolato della legge di stabilità non reca norme di interesse della nostra Commissione.

Con riguardo alle tabelle allegate, occorre premettere che sono state apportate, a seguito dell'approvazione della citata



legge n. 196 del 2009, alcune significative novità rispetto alla precedente impostazione: in particolare, sono stati rivisti i contenuti e parzialmente accorpate le tabelle C, D, E ed F, che sono ridotte a tre: la tabella C, contenente autorizzazioni legislative di spese a carattere permanente, dalle quali vengono espunte le autorizzazioni di spese aventi natura obbligatoria; la tabella D che riporta i defianziamenti delle autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente, e la tabella E che reca i rifinanziamenti, le riduzioni e le rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese in conto capitale a carattere pluriennale.

Nel dettaglio, quanto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la tabella B reca uno stanziamento di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 per opere ferroviarie. Nella tabella C, la parte di competenza dell'VIII Commissione (Ambiente) è limitata alla sola missione 19 (*Casa e assetto urbanistico*), con 33,55 milioni di euro per il 2011, 33,9 milioni di euro per il 2012 e 14,3 milioni di euro per il 2013 per il rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998. Ricorda poi che nell'ambito degli stanziamenti relativi al ministero dell'economia e delle finanze è previsto uno stanziamento pari a 180 mila euro per l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Riguardo alle rimodulazioni riportate nella tabella E, segnala, tra gli altri, il rifinanziamento degli interventi infrastrutturali per Roma Capitale, il finanziamento del Programma delle infrastrutture strategiche, le risorse per l'Ente autonomo acquedotto pugliese, i finanziamenti per l'edilizia sanitaria pubblica e l'edilizia penitenziaria, la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia, le spese per l'Expo Milano 2015 nonché il potenziamento del sistema stradale ed autostradale.

Con riferimento alla missione Casa e assetto urbanistico, segnala quindi gli interventi per le popolazioni colpite dagli

eventi sismici in Abruzzo con 177 milioni di euro per il 2011 e 265,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012-2013, mentre all'interno della missione 13 sul diritto alla mobilità, sono allocati i finanziamenti per la partecipazione dell'ANAS alla società Stretto di Messina con 423 milioni di euro per il solo 2012.

Relativamente al Ministero dell'ambiente, la tabella B registra la conferma di uno stanziamento di 210 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 finalizzato alla difesa del suolo e al ripristino e bonifica dei siti inquinati. Nella tabella C gli stanziamenti, pari a circa 63,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, sono ripartiti tra la missione 17 Ricerca e innovazione, cui vengono assegnati circa 34,6 milioni di euro per il 2011 e 34,7 per ciascuno degli anni 2012 e 2013 interamente destinati al finanziamento di interventi ed investimenti dell'ISPRA, cui la Tabella 9 del disegno di legge di bilancio destina 43,9 milioni di euro per il 2011 e 44,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013.

Per quanto riguarda, invece, la missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, la quasi totalità degli stanziamenti, pari a 28,9 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio è attribuita alla difesa del mare e ai contributi per i parchi nazionali, con 7 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio, cui la citata Tabella 9 attribuisce ulteriori 32,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011-2013. Ricorda, al riguardo, che nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione ambiente il 20 ottobre scorso, già il Ministro per l'ambiente ha segnalato la grave insufficienza delle risorse destinate. Occorrerà quindi concentrare i nostri sforzi per promuovere un incremento di tali stanziamenti.

Quanto, infine, alla Protezione civile, nella tabella C compaiono stanziamenti per complessivi circa 119,7 milioni di euro per il 2011, che rimangono invariati nei due anni successivi, finalizzati al reintegro del Fondo di protezione civile e al Servizio

nazionale della protezione civile. La tabella E reca, inoltre, gli stanziamenti relativi alle calamità e alla protezione civile per complessivi 691,2 milioni di euro per il 2011, 421,7 milioni di euro per il 2012 e 391,7 milioni di euro per il 2013. Si tratta, in particolare, della prosecuzione di interventi di ricostruzione per una serie di calamità naturali ed alcuni «grandi eventi» disposti da decreti legge e leggi finanziarie.

Passando all'esame del disegno di legge del bilancio, ricorda innanzitutto che esso è disciplinato dall'articolo 21 della nuova legge di contabilità. Per quanto riguarda l'individuazione delle unità di voto parlamentare, sono state introdotte alcune importanti novità rispetto alla precedente disciplina contabile: in luogo delle unità previsionali di base (o macroaggregati), le unità di voto sono ora individuate, per le entrate, con riferimento alla tipologia, mentre per le spese, con riferimento ai programmi, intesi quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.

Per quanto concerne la classificazione delle voci di spesa, la dotazione finanziaria dei programmi è distinta in spese correnti e spese d'investimento. La spesa è inoltre ripartita in spesa «rimodulabile» e «non rimodulabile». La distinzione è stata formalizzata ai fini dell'applicazione della disciplina della flessibilità del bilancio: a fronte di consistenti riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa a legislazione vigente, alle singole Amministrazioni è stato infatti concesso un più ampio margine di discrezionalità in ordine alla allocazione delle risorse nei programmi di spesa di loro pertinenza.

Riguardo allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011, recato dalla tabella 10, lo stanziamento relativo alle missioni di competenza dell'ex Ministero delle infrastrutture, vale a dire la missione 14 Infrastrutture pubbliche e logistica e la missione 19 Casa e assetto urbanistico, reca previsioni di spesa per complessivi 2.809,3 milioni di euro, con un

decremento, rispetto alle previsioni assestate 2010 di 229,9 milioni di euro, pari al 7,6 per cento.

Al contrario, nella medesima missione 14, lo stanziamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze registra una drastica riduzione della previsione 2011 rispetto al dato assestate (-88,4 per cento), che si ripercuote sullo stanziamento totale dell'intera missione, che registra una diminuzione di quasi 2 miliardi di euro (pari al 41,4 per cento), quasi interamente dovuta alla riduzione del capitolo 7464 sull'edilizia sanitaria pubblica, pari a 1.884,3 milioni di euro.

Segnala, inoltre, perché di particolare interesse per la nostra Commissione, che il programma 14.10 per le opere strategiche registra una dotazione di competenza pari a 1.710,4 milioni di euro, con un incremento di 45,7 milioni di euro (pari al 2,7 per cento). Tra gli altri programmi di questa missione assume, infine, rilievo il programma 14.11 sui sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali, che reca risorse pari a 264 milioni di euro (-6,3 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010).

Anche la missione 19 Casa e assetto urbanistico, con 238,6 milioni di euro, ha subito una riduzione consistente negli stanziamenti di competenza rispetto al dato assestate 2010 (-122,4 milioni di euro rispetto al 2010, pari al 34 per cento). Nell'ambito di tale missione, lo stanziamento complessivo è attribuito all'unico programma Politiche abitative, urbane e territoriali, al cui interno si segnala il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione con 33,5 milioni di euro.

Com'è noto, all'interno della missione 14 Infrastrutture pubbliche e logistica e della missione 19 Casa e assetto urbanistico vi sono programmi collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con il citato stanziamento sull'edilizia sanitarie, e risorse assegnate alle politiche abitative pari a 197,5 milioni di euro (+57,5 milioni di

euro rispetto al dato assestato 2010), quali somme occorrenti alla concessione di contributi alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo.

Segnala, inoltre, che all'interno della missione 13 Diritto alla mobilità figurano i capitoli relativi all'ANAS, con l'azzeramento della dotazione di competenza per i corrispettivi dovuti per il contratto di programma, a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 15, comma 4, del decreto-legge n. 78 del 2010 sul pedaggiamento autostradale e 55,5 milioni di euro per il pagamento di rate di ammortamento e relativi interessi. Il capitolo per i contributi in conto impianti da corrispondere all'ANAS, pur avendo una dotazione di competenza nulla, presenta un volume di residui di 1.522,2 milioni di euro.

Lo stanziamento complessivo di competenza iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2011, recato dalla tabella 9, ammonta a 513,9 milioni di euro. Rispetto al dato assestato si registra, quindi, una diminuzione di 232,7 milioni di euro (pari al 31,2 per cento). In tale ambito, le due missioni che assorbono la quasi totalità (92,1 per cento) delle risorse attribuite agli ambiti di competenza dell'VIII Commissione sono la missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente con 391,2 milioni di euro e la missione 17 Ricerca e innovazione con 82 milioni di euro.

All'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze gli stanziamenti relativi alla missione 18 sono pari a 59 milioni di euro e insistono prevalentemente sul capitolo relativo ad interventi sul patrimonio idrico nazionale, ove sono allocati 47,5 milioni di euro. Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali segnalò risorse pari a 231,6 milioni di euro destinati al Corpo forestale dello Stato.

Quanto, infine, agli stanziamenti relativi alla protezione civile e alle calamità naturali che insistono nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ricorda che fanno parte della

missione 8 (Soccorso civile) due soli programmi di interesse dell'VIII Commissione (Ambiente) – 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) e 8.5 (Protezione civile), per i quali è prevista una dotazione complessiva di 2.023,7 milioni di euro, con una riduzione di 196,7 milioni di euro rispetto all'assestato 2010 (pari all'8,9 per cento).

Si riserva quindi di verificare gli elementi che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione e di valutare gli eventuali emendamenti che saranno presentati, per poi procedere, anche acquisito l'orientamento del Governo, alla definitiva conclusione dell'esame del provvedimento, ai fini della predisposizione della relazione per la Commissione bilancio.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), riservandosi di approfondire la relazione svolta dal relatore, svolge alcune considerazioni di ordine generali sulla necessità che la Commissione affronti l'esame dei provvedimenti di bilancio in modo serio ed approfondito, data la situazione drammatica in cui si trova il Dicastero dell'Ambiente, al quale vengono sottratte numerose risorse finanziarie con un taglio di gran lunga superiore al 10 per cento previsto nella manovra della scorsa estate. Del resto lo stesso Ministro dell'Ambiente, nel corso dell'audizione svoltasi ieri presso la Commissione, sembra aver mandato un segnale di allarme auspicando una stretta collaborazione con la Commissione ai fini del reintegro o del mantenimento delle risorse, specie quelle relative al dissesto idrogeologico. Conclude affermando che anche nei momenti di crisi economica e di emergenza occorre avere una linea di azione chiara delle priorità e delle necessità.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.20.**



**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 15.****Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni relative all'ambiente.**

Roberto TORTOLI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-03631 Mariani: Misure urgenti per evitare l'aggravamento della situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania.**

Tino IANNUZZI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando, preliminarmente, che il Governo Berlusconi, con il decreto-legge n. 195 del 2009, ha ritenuto di sancire per legge la fine dell'emergenza rifiuti ed il ritorno al sistema ordinario delle competenze. Ma siamo ancora drammaticamente in piena emergenza. Lo testimoniano tante vicende, a cominciare dalla situazione delicatissima ed esplosiva di Terzigno. Certamente vanno condannate con decisione assoluta le azioni di guerriglia in atto e qualsivoglia forma di violenza. Ma nello stesso tempo va detto che quelle comunità con tantissime persone perbene, esprimono una protesta giusta e fondata contro l'apertura di una seconda discarica a Cava Vitiello nel cuore del Parco del Vesuvio. Le istituzioni – la regione, l'amministrazione provinciale di Napoli, lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri – hanno escluso che sarebbe stata aperta questa discarica,

osteggiata anche dall'Unione Europea per obiettive ragioni di tutela paesaggistica e naturale. La sua apertura provocherebbe quindi la rottura del rapporto di fiducia dei cittadini nel Governo, e distruggerebbe la credibilità delle istituzioni. Osserva, inoltre, che con l'attribuzione delle competenze alle province, si è decapitato il ruolo dei comuni e le province hanno già evidenziato la loro inadeguatezza e la loro incapacità di gestire il ciclo dei rifiuti. Pertanto occorrono decisioni serie e oculate da parte del Governo ed una radicale modifica legislativa.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Tino IANNUZZI (PD), replicando, prende atto della risposta del sottosegretario, di cui si dichiara assolutamente insoddisfatto. Dietro lo *spot* voluto dal Governo della fine dell'emergenza, c'è una realtà completamente diversa, per tanti versi drammatica. Osserva che il Partito Democratico in questa legislatura ha tenuto una linea di grande responsabilità, schierandosi convintamente per l'apertura delle discariche a Chiaiano e nelle altre province campane, perfino a Pianura. Peraltro, fin dal 1° luglio scorso, in questa Commissione, abbiamo motivato le difficoltà che vediamo sempre più aggravarsi. Le discariche esistenti sono in via di saturazione, occorrono quindi decisioni chiare e concrete per nuovi siti mentre il Governo si ostina invece a ragionare in modo sbagliato, irragionevole ed ingiustificato puntando sull'apertura della seconda discarica a Terzigno. Al contrario, a suo avviso, è indispensabile che Governo, regione e province individuino altre soluzioni. Riferisce, altresì, che, da un lato, il termovalorizzatore di Acerra funziona appena parzialmente, ben al di sotto dei quantitativi stabiliti e necessari per lo svolgimento del ciclo dei rifiuti, dall'altro, che il Governo, con scelta strumentale e faziosa, ha a suo tempo affidato alla provincia la costruzione del termovalorizzatore di Salerno, mentre oggi vorrebbe

tornare indietro anche se, nel frattempo, si sono persi mesi preziosi. Denuncia, poi, il fatto che sono assurdamente bloccati dal Ministro Tremonti i fondi per le bonifiche e le compensazioni ambientali per i comuni campani; che a tutt'oggi non ci sono gli impianti di compostaggio e che la raccolta differenziata è insufficiente. Al tempo stesso, ritiene che con il decreto-legge n. 195 del 2009 è stato distrutto il ruolo dei comuni, sciaguratamente spogliati di ogni competenza nelle attività di raccolta, trasporto, recupero, spezzamento dei rifiuti e nella raccolta differenziata, tutte trasferite a società provinciali, che si sono rivelati giganteschi carrozoni burocratici che determinano solo il forte peggioramento del servizio e il notevole aumento dei costi.

Dopo avere osservato che con una normativa che confligge con i principi costituzionali e legislativi in tema di enti locali, solo in Campania la competenza per TARSU e TIA sarà trasferita dai comuni alle province, riferisce che gli stessi presidenti di centro-destra delle province campane, i rappresentanti dell'ANCI e i sindaci di ogni schieramento politico chiedono una radicale modifica legislativa. A suo avviso, in questi mesi, le province già hanno dimostrato di essere inadeguate e non in grado di gestire il ciclo dei rifiuti.

Per tutte queste ragioni, chiede che il Governo riferisca immediatamente in Aula in ordine alla definizione di misure e decisioni oculate, responsabili e serie, finalmente idonee ad affrontare la pesantissima crisi in atto. Giudica, infine, del tutto dannoso e grave il meccanismo dello scarico di responsabilità fra Governo, giunta regionale e amministrazione provinciale di Napoli, mentre la crisi diviene sempre più pesante e con tanti pericoli e rischi per le comunità campane, rispetto ai quali va comunque condannata ogni azione vandalica ed ogni violenza e mantenuta altissima la vigilanza per contrastare le infiltrazioni devastanti della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti.

**5-03633 Piffari: Iniziative urgenti per scongiurare il rischio di sospensione del servizio di vigilanza, prevenzione e abbattimento degli inquinanti del mare.**

Sergio Michele PIFFARI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando che in ragione del mancato espletamento del bando sussiste il rischio di sospensione del servizio di vigilanza, prevenzione ed abbattimento degli inquinanti del mare per conto del Ministero, con conseguente disarmo delle unità navali in servizio.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta e si augura che lunedì prossimo possano essere aperte le buste e che il servizio di vigilanza in esame possa essere riattivato al più presto.

**5-03630 Guido Dussin: Finanziamento degli interventi di risanamento ambientale previsti dall'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009.**

Angelo ALESSANDRI (LNP), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, la illustra brevemente. In particolare, dopo aver ricordato che l'approssimarsi dell'inverno amplifica la rilevanza della questione, osserva che, dalle notizie pubblicate, non tutte le regioni sembrano procedere con la stessa sollecitudine nel confronto con il Governo ai fini della predisposizione degli accordi di programma necessari alla realizzazione degli interventi di risanamento ambientale previsti dall'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria per il 2010. In tal senso, sottolinea l'importanza dell'interrogazione in titolo, con la quale si intende fare il punto sulla situazione acquisendo tutti gli elementi utili sul reale stato di avanzamento dei lavori relativi alla stipula dei citati accordi di programma fra Governo e regioni.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Angelo ALESSANDRI (LNP) rinuncia alla replica.

**5-03632 Libè: Iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento delle acque marine nell'area dei Campi Flegrei.**

Roberto TORTOLI, *presidente*, cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra brevemente i contenuti.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Roberto TORTOLI, *presidente*, replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per l'esauriente risposta fornita all'interrogazione in titolo.

Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 15.50.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Atto n. 279.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto TORTOLI, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare ai lavori odierni, illustra il provvedimento in esame. Fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza – ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento – sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE (cosiddetta direttiva *emission trading*) al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra.

Premette che la direttiva 2008/101/CE, entrata in vigore il 2 febbraio 2009, modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere il settore aeronautico all'interno del Sistema comunitario di scambio di quote di emissione (ETS). Al fine di diminuire le emissioni di CO<sub>2</sub> derivanti dalle attività di trasporto aereo, la direttiva prevede una prima riduzione (pari al 3 per cento delle emissioni misurate nel biennio 2004/2006) da raggiungersi entro il 2012, mentre l'obiettivo di lungo periodo (2013-2020) è quello di una riduzione complessiva del 5 per cento.

Secondo quanto previsto dalla direttiva, le compagnie aeree dovranno quindi, a partire dal 1° gennaio 2012, acquistare il «diritto di inquinamento», secondo quanto previsto dal Sistema europeo di scambio delle quote di emissioni e saranno tenute, inoltre, a presentare alla Commissione piani di azione che descrivano le modalità con le quali prevedono di monitorare le proprie emissioni di CO<sub>2</sub>.

Precisa che nelle more del recepimento della direttiva il cui termine per il recepimento era previsto per il 2 febbraio 2010, il comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 135 del 2009 (convertito dalla legge n. 166 del 2009) ha previsto che il Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE svolgesse il ruolo di autorità competente anche in relazione alla direttiva 2008/101/CE. Tale

intervento si è reso necessario in considerazione della previsione, contenuta nella direttiva 2008/101/CE, secondo la quale ciascun operatore aereo sarebbe stato tenuto a trasmettere all'autorità nazionale competente, entro il 30 agosto 2009, un piano di monitoraggio recante le misure per il controllo e la comunicazione delle emissioni ai fini dell'assegnazione gratuita dei permessi di emissione alle compagnie aeree.

Osserva quindi che lo schema di decreto legislativo in esame ha l'obiettivo di modificare il decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216 – con cui è stata recepita nell'ordinamento nazionale la direttiva 2003/87/CE – al fine di recepire le modifiche apportate dalla direttiva 2008/101/CE alla direttiva 2003/87/CE. Secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, coerentemente con l'impostazione adottata nella direttiva 2008/101/CE, lo schema di decreto legislativo è stato articolato in modo tale da ristrutturare il decreto legislativo n. 216 del 2006 in quattro titoli che si riferiscono rispettivamente alle disposizioni generali, alle disposizioni relative alle attività di trasporto aereo, alle disposizioni relative agli impianti fissi e alle disposizioni comuni sia alle attività di trasporto aereo sia agli impianti fissi.

Entrando sinteticamente nel merito delle disposizioni, segnala che lo schema di decreto legislativo in esame: introduce specifiche disposizioni per l'assegnazione gratuita o tramite asta delle quote di emissione al settore aereo, recependo in tal modo il dettato del numero 4) della direttiva 2008/101/CE; modifica, integrandole, le disposizioni vigenti al fine di estendere le norme già previste per gli impianti fissi anche al settore aereo, sia attraverso recepimenti puntuali del testo della direttiva 2008/101/CE, sia attuando quanto auspicato nel 31° considerando della direttiva 2008/101/CE, secondo cui le disposizioni del sistema comunitario in materia di monitoraggio, comunicazione e verifica delle emissioni e di sanzioni applicabili ai gestori dovrebbero applicarsi anche agli operatori aerei.

In particolare, quanto all'assegnazione a titolo oneroso, con il provvedimento in esame si prevede la messa all'asta del numero di quote determinato a livello comunitario ai sensi dell'articolo 3-sexies, paragrafo 3, della direttiva 2003/87/CE, demandando la disciplina delle modalità per la vendita all'asta delle citate quote ad apposita deliberazione del Comitato attuativa del regolamento della Commissione UE previsto dall'articolo 3-quinquies, paragrafo 3, della direttiva 2003/87/CE. Quanto alla destinazione dei proventi, se ne demanda la disciplina ad un successivo provvedimento legislativo senza però indicare la tipologia e le modalità per l'emanaazione, né – in linea con il dettato comunitario – i criteri da rispettare. A tale proposito ricorda il paragrafo 4 dell'articolo 3-quinquies della direttiva secondo cui i proventi dovrebbero essere utilizzati per lottare contro i cambiamenti climatici nell'Unione europea e nei paesi terzi, anche per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, per favorire l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici nell'Unione europea e nei paesi terzi, segnatamente nei paesi in via di sviluppo, per finanziare la ricerca e lo sviluppo ai fini dell'attenuazione e dell'adattamento, anche, in particolare, nel settore dell'aeronautica e del trasporto aereo, per ridurre le emissioni attraverso modi di trasporto scarsamente inquinanti e per coprire i costi di gestione del sistema comunitario e che si dovrebbe ricorrere alla prassi della messa all'asta anche per finanziare il Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili nonché misure finalizzate a combattere la deforestazione.

Relativamente invece all'assegnazione a titolo gratuito, osserva che, a seguito delle novelle introdotte dal provvedimento in esame, si prevede che gli operatori aerei amministrati dall'Italia presentano la domanda per ottenere l'assegnazione gratuita di quote entro il 31 marzo 2011 (prendendo come anno di riferimento il 2010) oppure, per i periodi successivi quello che inizia nel 2013, almeno 21 mesi prima dell'inizio del periodo a cui la domanda si riferisce. Il Comitato deve provvedere poi

ad inoltrare le domande al Comitato entro il 30 giugno 2011 oppure, per i periodi successivi a quello che inizia nel 2013, almeno 18 mesi prima dell'inizio del periodo a cui tali domande si riferiscono.

Conclude, quindi, rilevando che lo schema di decreto legislativo in esame interviene poi sulla riserva speciale che – secondo quanto si legge nella relazione illustrativa – viene istituita con la finalità di garantire agli operatori aerei che hanno avviato l'attività dopo il 2010 di ricevere un'assegnazione a titolo gratuito e di consentire di ricevere un'assegnazione a titolo gratuito a quegli operatori aerei che, seb-

bene in attività nel 2010, siano stati caratterizzati da una straordinaria crescita dell'attività.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 384 del 20 ottobre 2010: a pagina 85, seconda colonna, al punto 25), dopo le parole: « valutarsi » inserire le seguenti: « , nell'ordine, ».



## ALLEGATO 1

**5-03038 Ginoble: reintegro degli stanziamenti alle aree della provincia di Teramo colpite dagli eccezionali eventi atmosferici del 6 e 7 ottobre 2007.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dalla S.V. On.le concernente gli aiuti economici ai comuni di Tortoreto, Alba Adriatica e Martinsicuro interessati dagli eventi alluvionali del 2007 e in seguito a quanto riferito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si fa presente quanto segue.

L'articolo 2, comma 118, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008) ha istituito, presso il suddetto Ministero dell'Ambiente, un fondo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 volto alla ripresa e al rilancio dell'economia, oltre che alla realizzazione, indifferibile, di opere infrastrutturali preventive, nelle zone colpite dall'eccezionale evento alluvionale e franoso che ha interessato la costa teramana. Lo stesso articolo, al comma 119, ha fissato le modalità di assegnazione del finanziamento da parte del Dicastero.

Con il decreto ministeriale del 28 ottobre 2008, registrato alla Corte dei Conti in data 25 novembre 2008, il Ministero dell'ambiente ha attuato la disposizione legislativa, regolamentando le modalità

con le quali la Direzione Generale competente ha dato attuazione operativa alle previsioni del citato articolo.

In particolare, è stata prevista l'assegnazione delle risorse al Commissario Delegato per l'attuazione degli interventi, di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3643 del 16 gennaio 2008, secondo le indicazioni specificamente previste nello stesso Decreto ministeriale.

La Direzione Generale competente ha così trasferito le risorse disponibili per l'anno 2008 (3 milioni di euro), al suddetto Commissario.

Relativamente all'anno 2009, le risorse previste non sono state rese disponibili sul bilancio della Direzione per effetto del taglio imposto dal decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008; sono state, invece, trasferite le risorse disponibili per l'anno 2010, pari a 2.277.947,00 euro.

Il Ministero dell'Ambiente ha, quindi, attribuito al Commissario Delegato tutte le risorse che il Ministero dell'economia e delle finanze ha reso disponibili nel corso del triennio, impegnandosi a trasferire ogni ulteriore risorsa.

## ALLEGATO 2

**5-03246 Pes: costruzione di un immobile della Guardia di Finanza ad Oristano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'articolo 29 della Legge 18 febbraio 1999 n. 28, è stata autorizzata « la realizzazione di un programma per la costruzione, l'ammodernamento e l'acquisto di immobili destinati a caserme ed alloggi di servizio, nonché per lo svolgimento delle relative attività di gestione » relative al Corpo della Guardia di Finanza. Le risorse occorrenti per la realizzazione del suddetto programma sono reperite attraverso la stipula di apposite convenzioni con una o più banche. Nell'ambito del programma di opere predisposto, per il Comando Provinciale di Oristano è stata prevista la realizzazione della Caserma e di tre alloggi di servizio.

A seguito di gara informale esperita presso la sede centrale di Roma, è risultato aggiudicatario il CONSORZIO NOVUS S.p.A., che ha indicato per l'esecuzione dei lavori, quale Impresa consorziata, OPERE PUBBLICHE & AMBIENTE S.p.a..

L'importo contrattuale ammontava a complessivi euro 6.741.511,56, dei quali euro 1.914.793,76 per copertura degli oneri finanziari (mutuo bancario), euro 3.933.153,20 per lavori al netto del ribasso d'asta (5,49 per cento) ed oneri della sicurezza, ed euro 893.564,60 per la copertura economica delle somme a disposizione della stazione appaltante previste nel progetto.

In merito si specifica che il contratto ha previsto il riconoscimento all'impresa appaltatrice dei cosiddetti oneri finanziari in quanto il pagamento dell'intera opera, comprensiva dell'IVA e somme a disposizione dell'Amministrazione, verrà corrisposto dal Comando della Guardia di Fi-

nanza in quindici anni, con il riconoscimento di rate annuali fisse e costanti con scadenza al 2019.

Durante il corso dei lavori vennero predisposte due perizie suppletive e di variante che ottennero parere favorevole dal Comitato Tecnico Amministrativo dell'ex Servizio Integrato Infrastrutture e Trasporti Lazio-Abruzzo-Sardegna (oggi Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio l'Abruzzo e la Sardegna), rispettivamente in data 19 luglio 2006 con voto n. 723 e 15 novembre 2007 con voto n. 1052.

La prima perizia di variante si rese necessaria per creare una viabilità alternativa di accesso laterale alla costruenda Caserma e per adeguare ed apportare alcune modifiche alle sistemazioni esterne rispetto al progetto originario approvato. Dette modifiche hanno avuto origine dalla assegnazione in corso d'opera di un lotto prospiciente a quello inizialmente assegnato che ha variato la conformazione planimetrica del lotto assegnato originariamente cui faceva riferimento la progettazione esecutiva principale. È stato inoltre necessario, a seguito di nuove esigenze manifestate dalla Guardia di Finanza riguardanti l'incremento di postazioni di lavoro nei singoli uffici, provvedere alla rivisitazione ed integrazione degli impianti elettrici, telefonici ed alla predisposizione della rete lan sull'intero edificio.

La seconda perizia di variante, si è resa necessaria per consentire il trasferimento del nucleo navale di manovra della Guardia di Finanza presso la nuova caserma, (attualmente in locazione presso uno stabile all'esterno dell'area del porto indu-

striale di Oristano). Tale richiesta ha rappresentato la necessità di realizzare, all'interno della caserma in costruzione, un ulteriore alloggio nonché gli Uffici destinati al nucleo suddetto al Piano Terra e, conseguentemente, un ulteriore maggior numero di postazioni di lavoro. In detta perizia si sono inoltre previste ulteriori opere di sistemazione delle aree esterne nonché delle reti Lan e di videosorveglianza, previste parzialmente nella perizia suppletiva e di variante n. 1 a causa della insufficiente disponibilità economica del finanziamento.

In merito alle motivazioni che hanno condotto alla redazione delle succitate perizie si evidenzia che in data 1° febbraio 2006 il Comando della Guardia di Finanza della regione Sardegna ha appalesato nuove e diverse esigenze sulla realizzazione dell'intervento mentre il 2 marzo 2006 è stato autorizzata la redazione della perizia n. 1.

In data 17 settembre 2007 il Dirigente dell'Ufficio Tecnico n. 5 del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna richiedeva al Comando Generale della Guardia di Finanza l'autorizzazione ad utilizzare, con apposita perizia di variante, le economie di euro 785.000,00 derivanti dal piano finanziario di cui al contratto n. 4587 di rep. del 21 aprile 2005 stipulato con Banca Intesa S.p.a..

In data 10 ottobre 2007 l'Ufficio Logistico – Sezione Infrastrutture del Reparto Tecnico Logistico e Amministrativo Sardegna della Guardia di Finanza, su istanza del Comando Generale della Guardia di Finanza, ha chiesto «di allocare nell'ambito della costruenda struttura anche gli Uffici e le pertinenze logistico/operative del Nucleo di Manovra del Gruppo Aeronavale» al fine di «conferire un carattere di unitarietà alle sedi dei Reparti del Corpo in Oristano».

A seguito delle due varianti, l'importo complessivo del contratto è stato portato ad euro 7.741.511,56, dei quali euro 1.129.793,76 per oneri finanziari, diminuiti a seguito della ricontrattualizzazione del mutuo bancario, euro 5.726.440,76 per

lavori ed oneri della sicurezza, ed euro 885.277,10 per somme a disposizione dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda la consegna dei lavori, questi vennero consegnati in data 8 marzo 2005 e l'ultimazione venne allora fissata per il 17 maggio 2007 (tempo contrattuale 800 giorni).

I lavori vennero sospesi, una prima volta, in data 1° agosto 2007 e ripresi in data 6 maggio 2008. La sospensione si rese necessaria per consentire la predisposizione ed approvazione della perizia suppletiva e di variante.

Una seconda volta i lavori vennero sospesi in data 14 ottobre 2008 e ripresi in data 20 maggio 2009. Detta sospensione si rese necessaria a seguito della richiesta del Comando Generale della Guardia di Finanza – IV Reparto – Ufficio Infrastrutture 3<sup>a</sup> Sezione in data 16 luglio 2008 per l'acquisizione dell'atto pubblico di ricognizione del debito al fine di autorizzare l'esecuzione delle opere di perizia suppletiva e di variante n. 2.

I lavori vennero sospesi, infine, in data 3 giugno 2009 e ripresi in data 19 aprile 2010. Quest'ultima sospensione si rese necessaria in attesa che il Comando Generale della Guardia di Finanza autorizzasse l'esecuzione delle nuove lavorazioni previste nella perizia n. 2, previa formalizzazione della copertura finanziaria del maggior importo necessario.

Per effetto dei maggiori lavori e delle modifiche apportate dalle perizie suppletive e di variante n. 1 e 2, i due atti aggiuntivi al contratto hanno stabilito un maggior tempo per l'ultimazione dei lavori complessivamente pari a 240 giorni.

Il Responsabile del Procedimento, in data 25 maggio 2009, ha concesso 30 giorni di proroga del termine contrattuale dei lavori a seguito di formale istanza presentata dall'impresa esecutrice in data 22 settembre 2008 volta ad ottenere 120 giorni.

A seguito delle sospensioni dei lavori, del maggior tempo utile accordato con i due atti aggiuntivi e della proroga concessa

dal Responsabile del Procedimento, la nuova scadenza del tempo utile risultava fissata alla data dell'8 maggio 2010.

Circa l'andamento dei lavori, se si esclude il periodo dalla consegna dei lavori fino al giorno della prima sospensione, i lavori hanno risentito delle incertezze economiche dei finanziamenti relativi, in particolare, alla parte dei lavori aggiuntivi previsti nelle due perizie suppletive e di variante. Quanto sopra viene evidenziato anche nei pareri espressi dal CTA che prescrivono la stipula dei relativi atti aggiuntivi solo a seguito dell'ottenimento delle risorse economiche necessarie alla copertura dei maggiori importi.

Giova a tal proposito evidenziare alcune circostanze:

solamente in data 26 marzo 2008, con la registrazione del disegno di legge n. 55247 del 2008 del 19 febbraio 2008 del Ministero dell'economia e delle finanze – Comando Generale della Guardia di Finanza – IV Reparto, è stato perfezionato il finanziamento dei maggiori lavori previsti nella perizia n. 1.

In data 16 luglio 2008, il Comando Generale della Guardia di Finanza IV Reparto – Ufficio Infrastrutture – 3° Sezione ha avuto la possibilità di richiedere al CONSORZIO NOVUS S.p.A., la trasmissione « dell'Atto pubblico di ricognizione del debito » finalizzato all'accertamento delle economie verificatesi e propedeutico all'autorizzazione per l'esecuzione delle nuove lavorazioni previste nella perizia suppletiva e di variante n. 2.

Solamente in data 1° marzo 2010, il Comando Generale della Guardia di Finanza ha portato a conoscenza della Stazione Appaltante dell'emanazione del decreto ministeriale autorizzativo dell'utilizzo dei contributi pluriennali.

La quasi totalità dei periodi di sospensione dei lavori e di proroga concessa è riconducibile alla suesa posta problematica.

Sotto il profilo economico, la percentuale di avanzamento dei lavori risulta pari a circa l'80 per cento, riferito all'importo complessivo risultante dal contratto principale e dai due atti aggiuntivi.

Successivamente all'ultimo verbale di ripresa dei lavori in data 19 aprile 2010, a seguito di ripetuti solleciti della Direzione dei Lavori per addivenire ad una rapida ripresa e conclusione delle opere, con nota in data 25 giugno 2010 l'impresa esecutrice si impegnava a riprendere i lavori entro la data del 12 luglio 2010. Si constata tuttavia che, a tutt'oggi, l'impresa non ha dato corso a nessuna lavorazione ed il cantiere risulta inattivo.

Con provvedimento in data 18 giugno 2010, è decaduta di validità la « Abilitazione di Sicurezza » del Consorzio Stabile Novus s.p.a., requisito indispensabile alla prosecuzione dei lavori, sicché la Stazione Appaltante ha attivato la procedura di risoluzione contrattuale, attualmente in corso, che, una volta conclusa, consentirà di procedere all'appalto dei lavori residui necessari al completamento dell'opera.

## ALLEGATO 3

**5-03460 Vannucci: Sui ritardi per la realizzazione della Fano-Grosseto E-78.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante chiede informazioni sul completamento della S.G.C. E78 Grosseto-Fano, con particolare riguardo al tratto di collegamento con la E45 «Orte-Ravenna».

L'itinerario della E78 collega la statale Aurelia, presso Grosseto, con l'Autostrada A14, presso il casello di Fano, con un tracciato lungo 270 km circa, di cui il 63 per cento in Toscana, il 5 per cento in Umbria ed il 32 per cento nelle Marche.

Il tratto citato dall'onorevole Vannucci va da «Le Ville» a «Parnacciano», con un'estesa di 24 km circa e comprende l'intersezione della E78 con l'asse E45 «Orte-Ravenna», interessando il territorio umbro-toscano fino all'imbocco della Galleria della Guinza.

Le valutazioni divergenti tra le Regioni territorialmente competenti sull'ubicazione del tracciato ove costruire l'infrastruttura, ha rappresentato il principale ostacolo per la realizzazione dell'opera in questione.

Per superare tali divergenze, nel 2007, il Ministero delle Infrastrutture ha istituito, con le Regioni interessate, una Commissione tecnica mista che, solo nello

scorso mese di maggio, è pervenuta ad una soluzione condivisa sul tracciato dell'opera.

L'ANAS, facendo seguito alle decisioni adottate dalla Commissione, ha provveduto a riavviare la progettazione preliminare del citato tratto stradale per consentire l'inizio delle procedure di Legge Obiettivo, finalizzate all'approvazione del progetto e al finanziamento dell'opera.

Va segnalato, infine, che la soluzione individuata, consentirà finalmente di sbloccare l'iter realizzativo del tratto terminale umbro-marchigiano, comprendente anche il completamento e il raddoppio della galleria della Guinza, opera, ad oggi, incompiuta.

Va infine fatto presente che lo scorso 13 ottobre si è tenuta una riunione presieduta dal Ministro Matteoli alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle Regioni interessate.

Nell'ambito della stessa riunione è stato concordato di istituire un tavolo tecnico con compiti di individuazione di ipotesi e di modalità di finanziamento anche mediante forme di partenariato pubblico e privato per la realizzazione del tratto non ancora realizzati.



ALLEGATO 4

**5-03542 Tommaso Foti: Sulla pericolosità che caratterizza la strada statale 45 di Val Trebbia, tratto Bobbio e Gorreto.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'ANAS ha riferito in merito ai singoli lavori interessanti la strada statale n. 45 di Val Trebbia evidenziati nell'interrogazione in esame.

Relativamente ai lavori urgenti per il consolidamento del ponte sul fiume Trebbia in località Lenzino, in Comune Corte Brugnatella (Piacenza), si comunica che il ponte Lenzino, ubicato al km. 78+100 della Statale, è un manufatto della lunghezza totale di circa mt. 71, a 4 campate, di cui 3 ad arco in muratura di pietra e 1 formata da travi e soletta in c.a. semplicemente appoggiata.

Attualmente il ponte in questione è soggetto al limite di carico precauzionale di 5 tonnellate, determinato da un decadimento statico generalizzato dell'infrastruttura.

Il Compartimento di Bologna ha redatto un progetto per il consolidamento dell'intero manufatto, per un importo di circa euro 450.000,00 che consentirà di innalzare il limite del carico a 44 tonnellate.

Ciò premesso, si segnala, che nonostante le note difficoltà finanziarie che hanno coinvolto il Paese, accentuate dalle gravi ed urgenti priorità generate a seguito delle alluvioni di fine 2009 ed di inizio 2010, con chiusura di numerose viabilità, questa Società procederà, entro il corrente mese di ottobre, ad autorizzare il Compartimento ANAS di Bologna, ad avviare le procedure di gara per i lavori suddetti.

Circa la messa in sicurezza delle barriere stradali, l'Anas rende noto che il Compartimento di Bologna ha redatto un

progetto per la messa in sicurezza delle barriere Stradali lungo la Statale 45 per un importo di euro 1.630.000,00=.

Tale intervento sarà incluso nella prossima rimodulazione del Contratto di Programma, con appaltabilità 2010.

L'ANAS assicura la massima attenzione finalizzata al reperimento urgente delle necessità finanziarie, compatibilmente con le altre priorità che interessano la viabilità gestita da questa Società.

Circa i lavori urgenti di ripristino della stabilità della scarpata stradale a seguito di eventi franosi occorsi nel gennaio 2010 in Comune di Marsaglia al km. 85 + 500 e Bobbio al km. 94 + 00 della Statale 45 il Compartimento Anas di Bologna ha redatto, nel gennaio 2010, il progetto dell'intervento, con una previsione di spesa di euro 90.000,00=. Tali lavori sono inseriti nel Contratto di programma con appaltabilità nel 2010.

Con riferimento ai lavori urgenti di ripristino della stabilità della scarpata stradale a seguito di eventi franosi verificatisi nel gennaio 2010 in Comune di Perino di Coli al km. 108 + 750 e Travo al km. 113 + 000 lungo la Statale 45, il Compartimento di Bologna ha redatto, nel gennaio 2010, il progetto dell'intervento, che prevede un importo di euro 82.000,00=. Tali lavori sono inseriti nel Contratto di programma con appaltabilità nel 2010.

Per quanto riguarda, infine, i lavori di manutenzione straordinaria per ripristino delle strade statali a seguito di smottamenti ed allagamenti nei tratti delle strade citate nell'atto al punto c), il Compartimento di Bologna ha redatto il progetto,

con una previsione di spesa di euro 3.500.000,00=, nella cui somma sono compresi anche alcuni interventi inerenti la SS.45. Tali lavori sono inseriti nel Contratto di programma con appaltabilità nel 2010.

Per la Statale 45 in Emilia Romagna, nel Piano degli Investimenti ANAS 2007-2011, capitolo Fondi Ordinari, è inserito soltanto l'ammodernamento del tratto Perino – Rio Cernusca, per il quale sono in corso i lavori.

## ALLEGATO 5

**5-03631 Mariani ed altri: Misure urgenti per evitare l'aggravamento della situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo a risposta immediata presentata dall'On. Mariani ed altri, riguardante le iniziative del Governo per evitare l'aggravamento dell'emergenza rifiuti in Campania, sulla scorta delle informazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della protezione civile, dalla Prefettura di Napoli e dalla Provincia di Napoli, si rappresenta quanto segue.

Alla chiusura della fase emergenziale, avvenuta il 30 dicembre 2009, per effetto del decreto-legge 195/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 26/2010, il piano straordinario avviato dal Governo, in particolare tramite l'attività del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti, ha condotto ad una infrastrutturazione del territorio tale da consentire, nell'immediato, lo smaltimento dei rifiuti urbani della regione Campania e, a lungo termine, di dotarsi di un sufficiente numero di siti ed impianti, tali da assicurare un ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti medesimi, garantendo un'autonomia gestionale di oltre tre anni.

Nel periodo di azione commissariale gestita dal menzionato Sottosegretario di Stato, dal maggio 2008 al dicembre 2009, sono stati, infatti, realizzati cinque impianti di discarica; la viabilità di servizio ai predetti impianti; le attività di manutenzione degli Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti (STIR); le attività di stabilizzazione dei rifiuti medesimi presso i predetti impianti STIR.

È stato inoltre ultimato e messo in finzione il termovalorizzatore di Acerra, il quale ha ricevuto una media di 1.435,41 tonnellate di rifiuti al giorno, rispetto alle

1.560 previste; esso ha operato quindi al 92 per cento della potenzialità prevista. Attualmente due delle sue tre linee di termovalorizzazione sono interessate da interventi di manutenzione programmata che, in base a quanto recentemente riferito dalla Prefettura di Napoli, si concluderanno rispettivamente per la terza decade di ottobre ed entro la fine del 2010.

Per gli altri impianti analoghi previsti dalla legge, il Presidente della Regione ha recentemente evidenziato che partiranno a breve le due gare di appalto per i lavori degli impianti di Salerno e Napoli est; per quest'ultimo, in particolare, tra un mese, è attesa la conclusione della fase di acquisizione delle concessioni e dei suoli.

L'insieme delle azioni realizzate dal Governo ha restituito una situazione incoraggiante in esito alla chiusura della gestione emergenziale garantendo il seguente stato di esercizio:

una crescita nel 2008 della raccolta differenziata salita nell'intera regione al 19 per cento, con un aumento del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente, (il più alto fra le regioni del mezzogiorno);

una capacità impiantistica residua per lo smaltimento in discarica

Terzigno, Cava Sari (Napoli) - marzo 2011;

Chiaiano (Napoli) settembre 2011;  
San Tammaro (Caserta) - ottobre 2011;

Svignano Irpino (Avellino) - agosto 2013;

Sant'Arcangelo Trimonte agosto 2014.

In merito alla discarica nel Comune di Terzigno, il già richiamato decreto-legge n. 90/2008 prevedeva la creazione di un secondo vaso in area Cava Vitiello (Napoli); le attività garantite dal suddetto Sottosegretario di Stato a tal proposito, da ultimo culminate nell'acquisizione del parere favorevole del Consiglio dei Ministri per la Valutazione di Impatto Ambientale, cui va aggiunta l'avvenuta autorizzazione all'ampliamento della discarica del comune di Serre, sono state finalizzate ad assicurare un'adeguata capacità di smaltimento dei rifiuti urbani della provincia di Napoli, ed a garantire così la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti per non renderla critica in assenza di soluzioni alternative da parte delle Amministrazioni competenti in via ordinaria.

Con riferimento alla suddetta discarica, il territorio di Terzigno ha registrato, e continua tuttora a registrare, manifestazioni di dissenso e di protesta che sono culminate, non solo in legittime espressioni della libertà di critica e del diritto di riunione ed associazione, ma purtroppo anche in azioni vandaliche e delittuose, quali l'incendio di mezzi autocompattatori, blocchi stradali e comportamenti violenti a danno degli operatori.

A tal proposito la Prefettura di Napoli ha sottolineato come sia verosimile, alla luce delle acquisizioni investigative espletate, che nella realizzazione delle anzidette azioni vandaliche si siano verificate cointeressenze tra gli esponenti dei centri dell'associazionismo locale, a connotazione ambientalista e antagonista, e taluni aderenti dei centri sociali, come del resto verificatosi anche nel maggio 2008 in occasione della apertura della discarica di Chiaiano.

A ciò si aggiunge, secondo la stessa Prefettura, la permeabilità intrinseca alle ingerenze criminali del settore del ciclo dei rifiuti campano, da contrastarsi attraverso un'azione di costante monitoraggio e verifica delle imprese impiegate a qualsiasi titolo nel settore stesso, in uno scenario in cui esso si rivela concretamente e particolarmente esposto alle mire criminali dei sodalizi camorristici i quali, mediante mu-

tamenti repentini degli assetti societari delle imprese coinvolte, tentano di arginare fraudolentemente la normativa antimafia.

Con la chiusura dell'emergenza al 30 dicembre 2009, il Governo si è preoccupato di predisporre un sistema di interventi necessari per accompagnare la progressiva riacquisizione in regime ordinario delle competenze della Regione Campania e degli altri enti territoriali, così come si evince all'interno del quadro normativo recato dal decreto legge n. 195/2009.

In tale prospettiva per i Comuni veniva confermato l'onere, fino al 31 dicembre 2010, delle sole attività di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti nonché dello smaltimento e recupero inerenti la raccolta differenziata.

Inoltre, in attuazione ed esplicazione della legge regionale n. 4 del 28 marzo 2007, veniva prevista anche la provincializzazione del ciclo dei rifiuti, fissando sempre al 31 dicembre 2010 l'ulteriore termine per il trasferimento alle Province campane dei compiti in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ciò, come sottolineato anche dalla prefettura di Napoli, nell'ottica di mettere a fattor comune gli impianti di smaltimento disponibili a livello regionale ed ottimizzare la raccolta dei rifiuti urbani.

Detto quadro normativo, se puntualmente e tempestivamente osservato dalle Amministrazioni territoriali competenti, probabilmente consentirebbe oggi di osservare il regolare ed ordinato svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, scongiurando una grave regressione del meccanismo di smaltimento dei rifiuti urbani e, contemporaneamente, evitando potenziali ripercussioni di carattere igienico-sanitario ed economico-occupazionale.

Invece, a fronte degli apprestamenti realizzati dal Governo ed in particolare dal citato Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti, si registrano criticità tali da compromettere il regolare svolgimento del ciclo dei rifiuti.

Detta situazione di criticità è collegata a problematiche di carattere economico-finanziario ed occupazionali, locali. Risul-

tano, infatti, non attivati, da parte degli Enti territoriali, i processi di organizzazione e gestione del ciclo integrato dei rifiuti, il difetto di predisposizione di iniziative volte ad assumere la gestione dei siti e degli impianti ricadenti negli ambiti territoriali provinciali, il mancato avviamento delle opere di completamento, ampliamento e accessorie degli interventi infrastrutturali sopra richiamati realizzati dal citato Sottosegretario, nonché l'inerzia nell'attuazione delle procedure amministrative contabili afferenti al computo e alla riscossione della TARSU e della TIA.

Va inoltre segnalato, che parte delle problematiche sollevate dai sindaci e dalle popolazioni delle località ospitanti siti di discarica sono altresì da ricondurre alla mancata attuazione dell'accordo di programma in materia di compensazioni ambientali sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente nel luglio 2008 in occasione del primo consiglio dei ministri tenutosi a Napoli.

Il suddetto accordo, dal quale è derivata la sottoscrizione di 37 Accordi Operativi con altrettanti Comuni, non ha trovato ad oggi copertura finanziaria nonostante i numerosi solleciti al Ministero dell'Economia, al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Cipe anche formulati direttamente dal Ministro.

L'argomento è stato discusso da ultimo in una riunione del CIPE nella quale il Ministero ha chiesto l'inserimento dell'assegnazione nell'ordine del giorno ed in tale occasione il Ministro dell'Economia si è riservato un approfondimento che a tutt'oggi non ha dato alcun esito.

Stando così le cose, le Province anzidette hanno avanzato una richiesta di proroga del termine per il passaggio delle competenze; pur tuttavia non sono stati forniti elementi tali da condurre a ritenere che le problematiche incontrate in attuazione del citato dispositivo normativo, poste altresì a base delle richieste di proroga, siano da ricondurre a fattori esterni alle Province medesime e non già a fattori riconducibili alla propria organizzazione.

L'accoglimento di una siffatta richiesta di proroga postulerebbe, inoltre, che da

parte delle richiedenti fosse indicato un possibile percorso alternativo diverso dalla possibilità di derogare al patto di stabilità finanziario.

La legge 26/2010, inoltre, ha previsto che l'intero ciclo dei rifiuti abbia integrale copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza, ma l'alto tasso di evasione della TARSU non favorisce la regolare e completa alimentazione del circuito finanziario previsto dal legislatore.

Spetta quindi oggi alla Regione Campania ed alle Province, ciascuna per quanto di propria competenza, l'adozione di tutto quel complesso di iniziative previste dalla vigente legislazione per il regolare svolgimento del ciclo di gestione dei rifiuti.

Nella suindicata prospettiva si deve accogliere favorevolmente, quale segnale del riappropriarsi da parte degli enti territoriali delle proprie competenze, l'iniziativa intrapresa dal Presidente della regione Campania On. Stefano Caldoro, che il 19 ottobre ha emanato un'ordinanza con la quale ovviare al ripetersi degli ostacoli frapposti all'utilizzo della discarica di Terzigno, in forza della quale i Comuni ed i gestori degli impianti STIR della Provincia di Napoli sono stati abilitati a conferire, fino al ripristino delle condizioni di regolare funzionamento degli impianti previsto per il giorno 26 ottobre 2010, i propri rifiuti, per quantità ben precisate, non nella predetta discarica, ma presso le discariche di Savignano Irpino (Avellino), San Tammaro (Caserta) e Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento).

Il Governo può garantire il supporto alle predette Amministrazioni territoriali, sia attraverso la specifica Unità operativa creata dal decreto legge n. 195/2009, sia promuovendo gli opportuni meccanismi di raccordo e confronto con i soggetti istituzionali coinvolti, in modo tale da venire incontro alle loro esigenze e sostenerli nella fase di riacquisizione delle loro piene capacità operative, mettendosi a disposizione, nel caso, anche per un'attività di monitoraggio e coordinamento a livello nazionale.



## ALLEGATO 6

**5-03633 Piffari: Iniziative urgenti per scongiurare il rischio di sospensione del servizio di vigilanza, prevenzione e abbattimento degli inquinanti del mare.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione a risposta immediata presentata dall'On. Piffari dove viene posta in evidenza l'interruzione del servizio di vigilanza, prevenzione e abbattimento dell'inquinamento a mare, si rappresenta quanto segue.

Il contratto ponte venuto a scadenza dal 5 ottobre 2010 era stato eccezionalmente stipulato per affidamento diretto, vale a dire senza gara, ed eccezionalmente assentito dall'Organo di Controllo in considerazione dell'intervenuto avvio delle procedure di gara per l'assegnazione del servizio *de quo* mediante pubblico bando europeo. La durata limitata di detto contratto ponte è stata stabilita anche in relazione alle ridotte disponibilità finanziarie dell'Amministrazione per le attività in argomento.

Inoltre, sempre in tema di contratto ponte, è appena il caso di evidenziare che non è più consentita dal vigente ordinamento nessuna forma di proroga dei contratti in essere, soprattutto se attribuiti per affidamento diretto, dovendosi a tal fine avviare una nuova, eccezionale procedura di affidamento diretto.

In ogni caso, pur nel quadro delle attuali limitazioni finanziarie, il Ministero sta verificando in questi giorni la possibilità di realizzare un'ulteriore copertura temporanea del servizio antinquinamento, fino all'avvio delle attività che dovrebbero scaturire da un esito auspicabilmente positivo della gara in corso, per la quale è previsto il 25 ottobre quale termine ultimo per la presentazione delle offerte e dovendosi tenere conto dei successivi adempi-

menti (aggiudicazione, stipula, registrazione da parte dell'Organo di controllo).

In ogni caso, proprio al fine di evitare sospensioni o interruzioni delle necessarie attenzioni da dedicare alle condizioni qualitative del nostro mare, è comunque operativa un'apposita circolare diramata a tutte le Capitanerie di Porto a seguito della scadenza del cosiddetto contratto ponte scaduto il 4 ottobre 2010, per le iniziative da assumere in caso di inquinamento da idrocarburi delle acque marine.

Le Capitanerie di porto, peraltro svolgono da sempre, 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno, il servizio di sorveglianza e controllo delle aree marine sottoposte alla giurisdizione nazionale contro gli inquinamenti in mare attraverso i servizi di pattugliamento svolti dalla propria componente operativa aereonavale, assistita da una delle più moderne e tecnologicamente avanzate reti integrate di monitoraggio ed informative del traffico navale a livello europeo, costituita da sistemi tra loro integrati, sempre in fase di ulteriore implementazione, in grado di fornire in tempo reale una completa rilevazione dei flussi dei traffici marittimi ma anche delle merci trasportate via mare correlabili al singolo vettore utilizzato.

Tale assetto operativo messo in campo permanentemente dalla Guardia Costiera costituisce, nel settore ambientale marino, l'asse portante della « Rete di risposta precoce nazionale a situazioni di emergenza ambientale marina dovute allo sversamento di sostanze inquinanti di qualsivoglia natura derivanti da vettori marittimi, piattaforme ubicate nel mare

territoriale e sulla piattaforma continentale, nonché da quelle di origine tellurica». Qualora, pertanto, nell'ambito delle normali operazioni di servizio, si dovessero presentare situazioni in cui è d'obbligo il recupero e la bonifica delle sostanze inquinanti in mare, e non si sia ancora concluso l'iter di perfezionamento del nuovo contratto di appalto a società esterne, è previsto che le Capitanerie di

Porto intervengano in via ordinaria con i propri mezzi e, quando necessario, mediante l'acquisizione di servizi per la raccolta di materiali inquinanti da parte di mezzi privati, ponendo i relativi costi a carico del responsabile dell'inquinamento, se individuato, o risarciti mediante il sistema del cosiddetto riconoscimento del debito previsto dalla legge n. 979 del 1982.

## ALLEGATO 7

**5-03630 Guido Dussin ed altri: Finanziamento degli interventi di risanamento ambientale previsti dall'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dall'On. Dussin e altri, concernente gli Accordi di Programma e i relativi finanziamenti destinati ad affrontare il rischio idrogeologico su tutto il territorio nazionale, si rappresenta quanto segue.

La situazione di rischio idrogeologico del territorio italiano è nota e conclamata. Uno studio del Ministero dell'Ambiente evidenzia che il 9,8 per cento della superficie nazionale è ad alta criticità idrogeologica e che sono 6.633 i comuni interessati pari all'81,9 per cento dei comuni italiani. In particolare, il 24,9 per cento dei comuni è interessato da aree a rischio frana, il 18,6 per cento da aree a rischio alluvione e il 38,4 per cento da aree a rischio sia di frana che di alluvione. Le regioni che hanno pressoché la totalità dei comuni con aree a rischio idrogeologico sono l'Abruzzo, la Basilicata, la Campania, la Calabria, il Lazio, la Liguria, le Marche, il Molise, la Toscana, l'Umbria, la Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento.

A questo, si aggiunge il crescente grado di rischio di erosione costiera, che interessa oltre 540 km lineari dei litorali italiani in cui sono direttamente coinvolti beni esposti. In particolare, le regioni Sicilia, Calabria, Liguria, Puglia, Campania, Lazio e Marche sono quelle che presentano maggiori tratti costieri con beni esposti a rischio da erosione.

L'impegno profuso fino ad oggi non è ovviamente sufficiente a garantire la messa in sicurezza di tutte le situazioni di rischio idrogeologico nel Paese. Per questa ragione

va evidenziato che il Governo con l'ultima legge finanziaria (articolo 2, comma 240 legge finanziaria 2010) ha stanziato risorse pari a 900 milioni di euro proprio per la realizzazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico in tutto il territorio nazionale. Proprio per la consapevolezza dell'importanza di affrontare il problema, va anche puntualizzato che tale cifra costituisce l'intera dotazione di risorse assegnate per il risanamento ambientale dalla Delibera CIPE del 6 novembre 2009 e che il Governo ha deciso di destinarla completamente alla realizzazione degli interventi diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico.

La norma stabilisce che le risorse disponibili possono essere utilizzate anche tramite Accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente e nell'ambito del quale viene definita la quota di cofinanziamento regionale.

Lo strumento dell'Accordo di programma ha consentito di convogliare, all'interno di un unico piano coordinato, sia le risorse statali sia quelle regionali, evitando così duplicazioni di interventi e frammentazione della spesa, e di attivare processi che consentiranno una più rapida attuazione degli interventi ed una maggiore incisività del monitoraggio.

Al fine di arrivare, per ogni regione e per ogni bacino idrografico, alla individuazione delle situazioni a più elevato rischio idrogeologico che richiedano un intervento prioritario per la prevenzione e mitigazione di tale rischio, nonché in succes-

sione, alla definizione e sottoscrizione, su base regionale, degli accordi di programma finalizzati al finanziamento degli interventi, il Ministero dell'Ambiente ha avviato da tempo apposite consultazioni con tutte le Regioni, le Autorità di bacino ed il Dipartimento della Protezione Civile.

Gli interventi vengono individuati dalle Regioni di concerto con la Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse idriche del Ministero dell'Ambiente e con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sentite le Autorità di bacino interessate, sulla base delle effettive criticità del territorio con l'obiettivo primario di garantire la sicurezza delle persone e dei centri abitati.

Il peso del dissesto idrogeologico per il Paese è importante e impone a tutte le istituzioni decisioni responsabili e un'attenta valutazione delle situazioni di maggiore crisi. Quello intrapreso è un percorso che richiede tempi adeguati per individuare univocamente quelle situazioni di

rischio che destano più preoccupazione per l'incolumità delle popolazioni e per l'assetto del territorio.

Per il futuro, la messa a regime di tale sistema e la sua continuità nel tempo consentirà di ridurre al minimo gli effetti della mancata prevenzione nelle aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico rispetto a quanto non sia stato possibile fare in passato, sia per carenza di fondi che per carenza di coordinamento nella programmazione degli interventi.

Ad oggi sono stati siglati quattro Accordi di Programma, con le Regioni: Sicilia, Lazio, Liguria e Abruzzo, ne sono stati predisposti altri cinque, con le Regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Campania, mentre i restanti si concluderanno entro il mese di ottobre.

L'attuazione degli interventi in tal modo programmati è condizionata alla erogazione delle risorse economiche attribuite a tal fine dalla legge finanziaria, non ancora disponibili nel bilancio di questa Amministrazione.

## ALLEGATO 8

**5-03632 Libè e Testa: iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento delle acque marine nell'area dei Campi Flegrei.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli On.li Libè e Testa, riguardante il malfunzionamento del depuratore di Cuma, sulla scorta delle informazioni fornite dalla Regione Campania, dalla Prefettura di Napoli, dalla Provincia di Napoli, dall'ARPA Campania e dal Comune di Bacoli, si rappresenta quanto segue.

L'impianto di depurazione di Cuma fu realizzato tra gli anni '70 e gli anni '80 nell'ambito del Progetto Speciale n. 3 della Cassa per il Mezzogiorno per il disinquinamento del golfo di Napoli.

Una volta concluso l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, l'opera è stata trasferita *ope legis* alla Regione Campania, mentre la gestione dell'impianto è stata affidata agli Enti locali.

Con O.M. 2948/99 è stato attribuito al Commissario Delegato per l'emergenza Rifiuti, Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania l'incarico di progettare e realizzare le integrazioni e gli adeguamenti funzionali dei sistemi di collegamento e di depurazione degli impianti di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività depurative e di assicurare la conformità degli scarichi ai criteri di sicurezza ambientale e sanitaria.

Il Commissario delegato ha, quindi, attivato, mediante *project financing*, le procedure per l'affidamento dei lavori per l'adeguamento e la realizzazione del sistema di collettori ex PS n. 3 (ad esclusione di quelli di competenza del Sindaco di Napoli – Commissario di Governo), per l'adeguamento degli impianti di depura-

zione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma e per la realizzazione o adeguamento degli impianti di trattamento fanghi, nonché per assicurare la gestione degli impianti in regime di concessione per un periodo di 15 anni. Le opere furono consegnate solo alla fine del 2006 a conclusione di un complesso contrattivo.

Da tale data, la società di progetto Hydrogest Campania S.p.A., costituitasi a norma di legge tra le imprese raggruppate per l'esecuzione unitaria della concessione, ha assunto la responsabilità della gestione dei suddetti impianti, nei termini e con le modalità di cui alla convenzione stipulata con il Commissariato delegato e sotto il diretto controllo di quest'ultimo.

Con DGR n. 932 del 26 maggio 2008 è stato, poi, disposto il trasferimento della concessione dal Commissario di Governo alla Regione Campania, nelle more dei definitivi trasferimenti delle opere agli ATO competenti per territorio.

La finanza di progetto prevedeva un impegno di circa 150 milioni di euro, di cui circa 130 di capitale privato e 20 di provenienza pubblica, per la realizzazione di un piano degli investimenti da realizzarsi in quattro anni. Il Concessionario doveva eseguire i lavori di ripristino funzionale degli impianti di depurazione e dei collettori comprensoriali già esistenti, operare sui collettori e sugli impianti di sollevamento e mettere a punto interventi di adeguamento degli impianti di depurazione in modo da adeguare gli effluenti e da realizzare gli impianti di essiccamento dei fanghi.

Le opere di rifunzionalizzazione e manutenzione interessavano tutte le sezioni di trattamento delle opere di depurazione esistenti, con la sostituzione delle apparecchiature danneggiate e/o obsolete, il ripristino delle opere civili in Cattive condizioni, l'adeguamento degli impianti elettrici e idrici alle norme di sicurezza, attuando i piani di sicurezza previsti dalle normative di settore.

La domanda depurativa risulta attualmente insoddisfatta per una serie di criticità riconducibili alla fatiscenza degli impianti e delle condotte, alla mancanza di allacciamenti alla rete fognaria e agli scarichi abusivi, per cui gran parte delle reti fognarie comunali non hanno trovato recapito nei collettori comprensoriali tributari degli impianti di depurazione.

La Regione Campania ha, inoltre, riferito di difficoltà venutesi a creare all'interno del rapporto concessorio durante il periodo commissariale, che sono riassumibili sostanzialmente in tre punti:

L'iter giudiziario che è seguito all'affidamento della gara ha ritardato di circa due anni la consegna delle opere alla ATI aggiudicataria, cosa che ha comportato uno scompenso nel Piano Economico Finanziario presentato in fase di gara;

il Commissariato di Governo non ha potuto fare fronte agli impegni economici accumulati con la società Hydrogest sia per quanto riguarda il contributo Pubblico previsto nel contratto, sia per quanto riguarda l'anticipazione dei volumi minimi garantiti, anticipazione da realizzarsi a monte delle operazioni di recupero crediti verso gli enti Comunali che si occupano della riscossione dei canoni della depurazione e fognature presso i cittadini;

una parte delle opere previste nel Project Financing, in particolar modo le reti fognarie comunali, non sono mai state consegnate alla società Hydrogest Campania SpA..

L'amministrazione Regionale ha provveduto, quindi, a sanare queste difficili situazioni, occupandosi in primo luogo del

riconoscimento alla società Hydrogest del debito pregresso accumulato dal Commissariato di Governo e, in secondo luogo, della revisione dei termini del Piano Economico Finanziario disallineato dal ritardo nella consegna delle opere e dalla mancata consegna di parte di queste.

In questa fase la Società Hydrogest ha svolto principalmente attività di gestione ordinaria oltre ad alcune importanti manutenzioni straordinarie, senza però procedere alla realizzazione delle opere previste nel Project Financing.

Per quanto riguarda, in particolare, l'emergenza ambientale determinatesi nel giugno 2009, si chiarisce che queste sono state causate principalmente dal comportamento omissivo di alcuni dipendenti della società di gestione dell'impianto di Cuma. In questa occasione, la società Hydrogest Campania S.p.A. è stata censurata ed invitata all'adozione di qualsiasi provvedimento o intervento atto alla rimozione di cause pregiudizievoli ed ostative all'effettuazione del pubblico servizio.

Ulteriore difficoltà per l'attuazione del progetto di finanza è dovuta allo sfasamento temporale tra l'aggiudicazione della gara e la consegna delle opere alla Hydrogest Campania S.p.a, avvenuto durante il periodo Commissariale (novembre 2006/maggio 2008). Tale condizione ha comportato la richiesta da parte della Società della revisione della concessione finalizzata alla fattività del progetto di finanza.

In data 28 luglio 2009 è stato sottoscritto, presso la regione della Campania, un'ipotesi di accordo tra il Concedente ed il Concessionario, in cui sono stati inseriti i primi lavori urgenti di rifunzionalizzazione delle opere finalizzati a dare una risposta immediata alle criticità ambientali, oltre al riallineamento del Piano Economico Finanziario.

Per tali interventi la Hydrogest Campania S.p.a., in data 15 settembre 2009, ha consegnato i progetti « esecutivi » concernenti gli impianti di Cuma e Regi Lagni a cui è stata data priorità. A seguito delle istruttorie eseguite è emersa la carenza delle progettazioni trasmesse e la necessità di rendere conformi le progettazioni pro-



dotte agli standard previsti dalla normativa vigente in tema di progettazione esecutiva.

Dopo l'iter istruttorio da parte del Responsabile Unico della Concessione, il 28 maggio 2010 si è giunti all'approvazione dello stralcio progettuale degli interventi urgenti per l'impianto di Cuma che prevede sostanzialmente rifunionalizzazioni di opere e sostituzioni di apparecchiature elettromeccaniche atte a riportare i settori dell'impianto, sui quali si va ad intervenire, agli standard del progetto originario.

La Concessionaria ha provveduto all'approntamento dei macchinari e all'allestimento dei cantieri ed ha avviato gli interventi di funzionalizzazione sul settore biologico e sulla disidratazione dei fanghi.

La Regione Campania ha sottolineato il proprio impegno per garantire la corretta gestione delle opere, verificando il corretto svolgimento delle funzioni della Società Hydrogest ed intervenendo con numerosi Ordini di Servizio e comunicazioni laddove si sono verificate manchevolezze da parte di quest'ultima.

In tal senso, il Responsabile Unico della Concessione ha più volte contestato al Concessionario varie criticità relative alla gestione di tutti i settori del ciclo depurativo e il rilevante e pernicioso accumulo dei fanghi prodotti oltre che ai mancati

interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il permanere di siffatte condizioni di gestione ha portato alla diffida formale della Hydrogest Campania S.p.A. ad adempiere agli obblighi scaturenti dalla Concessione.

A seguito di tale diffida, non essendo stata espressa alcuna volontà ad ottemperare da parte della Società, in data 28 settembre 2010, la Regione Campania ha comunicato alla Hydrogest Campania S.p.A. la risoluzione della convenzione del *project financing*.

In questa fase, considerata la disponibilità data da Hydrogest Campania S.p.A. per la gestione temporanea degli impianti e l'inderogabile esigenza di completare gli interventi urgenti sugli impianti, la regione ha invitato la società Hydrogest Campania S.p.A. a proseguire nella gestione degli impianti ed ad eseguire con urgenza gli interventi previsti.

La Regione sta, nel frattempo, provvedendo a predisporre gli atti di gara per l'affidamento, in tempi brevi, della gestione dei 12 impianti in attesa dell'individuazione da parte del Consiglio Regionale, mediante emanazione di una legge regionale, del soggetto, Ente o Amministrazione deputato alla gestione degli impianti di depurazione.